

CHERNOBYL
UNA STORIA NASCOSTA
<i>oggi in edicola con l'Unità a € 5,90 in più</i>

19
sabato 22 aprile 2006

19
sabato 22 aprile 2006

IN SCENA

CHERNOBYL
UNA STORIA NASCOSTA
<i>oggi in edicola con l'Unità a € 5,90 in più</i>

Le Invasioni

COME PUÒ UNA RAGAZZA COSÌ SIMPATICA ESSERE FIGLIA DI UN «CAIMANO»?

Bene: adesso sappiamo cosa pensa di Silvio la sua simpatica e carina figlia minore, Barbara. Già sapevamo cosa ne pensa la madre, la celebre Rosa, così come abbiamo ben chiaro il giudizio della moglie, Veronica e del figlio Piersilvio. Pretendiamo di conoscere ciò che pensa dell'ex presidente del consiglio anche la sorella di sua zia e il cugino del fratello della nuora. Ringraziamo, intanto, del considerevole passo avanti sulla strada della conoscenza, la nostra stimata Daria Bignardi che nel corso dell'invasione barbarica di ieri sera ci ha coraggiosamente messi in contatto con una realtà familiare dalla quale l'Italia



intera dovrebbe prendere esempio. A cominciare dal conto (o dai conti) in banca per finire con le ville tra città, mari e monti. È giusto che anche a voi un giorno o l'altro qualcuno chieda quale preferite delle 54 residenze di vostra proprietà. Soprattutto dopo che papà vi ha promesso ricchezze a piene mani e in coda a cinque anni di governo del babbo vi ritrovate più pieni di debiti di prima. I ricchi dicono che i poveri non sanno fare le spese ed è per questo che sono sempre in bolletta: mentre riflettiamo sulla morale di questa elegante crudeltà, precisiamo quanto segue: la libera e volitiva Barbara ha confermato che a Macherio ci sono ancora le caprette. Bando alle ciance: ma come può il leader di una famiglia tanto cara, gentile, umanissima, essere contemporaneamente un «caimano»? Perché, nonostante il gossip familiare lo aiuti, ha un dentatura davvero fuori dal normale.

Toni Jop

IL CONCERTONE Vedrete Alex Britti e Edoardo Bennato intonare assieme «Viva l'Italia» di De Gregori. Sarà la prima volta di Fossati e di molte altre sorprese. Non solo italiane. Cgil, Cisl e Uil annunciano il palco, e la diretta tv, più grande d'Europa...

■ di **Silvia Boschero**

È

come vederli già sul palco del Primo Maggio, con la solita platea sterminata che canta in coro: Edoardo Bennato accompagnato dalla chitarra virtuosa di Alex Britti ad intonare in omaggio a Francesco De Gregori *Viva l'Italia*, con Claudio Bisio teatrale a scandirne il testo: «Viva l'Italia, l'Italia liberata (...) l'Italia derubata e colpita al cuore. Viva l'Italia, l'Italia che non muore». Un messaggio, politico certo, nell'Italia del dopo elezioni vinte di misura. La stessa Italia cantata da Ivano Fossati, altro super



Un'immagine di repertorio del concertone del Primo Maggio. Sotto, Ivano Fossati

Viva il Primo Maggio, «Viva l'Italia»

ospite della festa dei sindacati (la sua prima volta su questo palco), che sicuramente attaccherà la sua nuova *Cara democrazia*: «Devotissimi della chiesa / Fedelissimi del pallone / Nulla pensanti della televisione / Siamo i ragazzi del coro / Le casalinghe sempre d'accordo / E la classe operaia / Nemmeno me la ricordo». Con la nuova classe operaia mutata in classe precaria, quella che canteranno i Modena City Ramblers attualizzando il testo di *Contessa* di Pietrangeli. Questi alcuni dei protagonisti del Primo Maggio a San Giovanni, un Primo Maggio che (come d'uso nelle ultime edizioni, basta ricordare lo

De Gregori: «Stavolta sto dalla parte dei lavoratori e festeggio il Primo Maggio senza salire sul palco». Ci salirà la sua canzone

splendido sipario dedicato a Enzo Jannacci) tributerà vari omaggi ai grandi cantautori del passato (Tenco, Modugno, Bindi, Endrigo), ma per fortuna anche del presente: Vasco Rossi e, appunto, De Gregori. Che però stavolta non ci sarà, dopo aver calciato questo stesso palco la sua prima volta solo nel 2003. Ha un disco in promozione il Principe (*Calypsos*) e non voleva usare il palco in maniera strumentale come fanno tanti musicisti spinti dalle proprie case discografiche: «Ci sono stato in tempi recentissimi – ci ha detto De Gregori - e per una volta vorrei stare dalla parte dei lavoratori, che appunto, il Primo Maggio festeggiano. Il tributo mi fa sentire un po' un senatore, ma ne sono felicissimo». Oltre ai musicisti sul palco, quest'anno il Primo Maggio porta un'altra manciata di novità: la diretta televisiva su Rai 3 allungata che partirà dalle tre del pomeriggio con una sorta di «anteprima concerto» assieme ai giovanissimi artisti vincitori del concorso per esordienti «Primo Maggio tutto l'anno» e l'idea di aprirsi ancor di più alla televisione e alle radio raccontando il backstage (la mania reality che dilaga?). Per ora in scaletta (il budget dovrebbe aggirarsi sulle cifre dello scorso anno: un milione di euro, di cui 600mila pagati dalla Rai), è certo solo il nome del primo grande artista che aprirà il concerto



vero e proprio alle 16, ovvero Pino Daniele, solo chitarra e voce, come lui stesso ha chiesto. Poche le signore sul palco, nonostante proprio nel 2006 ricorra il sessantesimo anniversario del diritto di voto alle donne, un solo gruppo straniero sicuro (gli inglesi Hard-Fi, autori del tormentone *Cash machine* e un «forse» per Skin, ex leader degli Skunk Anansie) e qualche nome italiano ancora da svelare, mentre c'è chi spera in Gianna Nannini per tirare un po' su le quote rosa. Poi, per cercare di svincolarsi il più possibile dalla logica dettata dalle etichette discografiche, l'idea sempre più presente di creare momenti

Forse si cerca Gianna Nannini. La diretta tv si allarga nel tempo e anche nel backstage Pino Daniele super: solo chitarra e voce

unici, dove i giovani artisti più amati dai ragazzi (come Negramaro o Baustelle), si impegnino in tributi ai loro «padri» cercando di lanciare un ponte ideale tra vecchio e nuovo. A Bisio, super presentatore giustissimamente ri-confermato (e affiancato da una fanciulla ancora non svelata), oltre al tributo su *Viva l'Italia*, spetterà l'importante compito di lanciare invece un ponte tra la platea e gli artisti di San Giovanni e il tema della giornata dettato dai sindacati confederali riuniti a Locri: «lavoro, sviluppo, costituzione, libertà contro le mafie». Temi urgenti per il paese intero, su cui i musicisti sicuramente avranno qualcosa da dire, anche se con inevitabili cautele, vista la solita par condicio elettorale (le elezioni amministrative) che incombe sul concertone. Nel 2003 le dichiarazioni di Meg su Bush, Blair e Berlusconi e quelle di Daniele Silvestri (che parlò di «guerra del nostro governo alla magistratura»), scatenarono infinite polemiche. Stavolta Rai3 del direttore Ruffini non pare preoccupata, e gli organizzatori neppure: «Ogni artista è libero di dire ciò che vuole dal palco del Primo Maggio», hanno assicurato. Speriamo oggi più che mai, in questa Italia che, come chiosava Francesco de Gregori, «resiste».

Sul palco

Ivano Fossati
Pino Daniele
Negramaro
Alex Britti & Edoardo Bennato
Caparezza
Vinicio Capossela
Roy Paci & Aretuska
Piero Pelù
Afterhours
Ladri di Carrozzele
Teresa De Sio & Rais
Enzo Avitabile
Bandabardò
Hard Fi
Modena City Ramblers

RITOCCHI I compagni dai campi e dalle officine di Pietrangeli sono ora «precari e sottopagati»
I Modena: riporteremo «Contessa» sul palco ma...

I compagni sono cambiati in tanti anni di storia italiana, hanno lasciato i campi e le officine e oggi sono diventati precari e sottopagati. Ecco la prima novità di quella che potremo chiamare *Contessa 2006*, la nuova versione della celebre canzone di lotta scritta da Paolo Pietrangeli 40 anni fa e oggi rivisitata dai Modena City Ramblers. I Modena (che dovrebbero suonare sul palco del Primo Maggio anche se ad oggi la loro presenza non è stata ufficializzata), stanno preparando infatti un'attualizzazione di quello che è stato l'inno del Sessantotto italiano, con l'ovvio benessere del legittimo proprietario che segue incuriosito la vicenda. Gli stessi che crearono scompiglio per «aver osato» cantare *Bella ciao*, stavolta torneranno con una canzone altrettanto forte e rappresentativa: «*Bella ciao* – ci spiega Massimo dei Modena - rimane per noi di importanza straordinaria, essendo una canzo-

ne dal significato eterno e universale, ma ci sembra giusto anche riproporre *Contessa*, un pezzo dai toni forti legato ad un momento storico particolare ma anche ad una lotta per diritti e valori valida tutt'oggi». I Modena eseguirono *Contessa* nella versione originale dieci anni fa esatti, per la loro prima partecipazione alla festa di San Giovanni in quel 1996 della vittoria elettorale del centro sinistra. «Erano altri tempi, ma in questi anni molto è cambiato, a partire da un inquietante rigurgito di violenza politica. Dagli omicidi D'Antona e Biagi al sorgere del movimento no-global culminato con la tragica morte di Carlo Giuliani fino alle violenze dei black blok. Noi sosteniamo la lotta ma mai e poi mai la violenza, dunque ci è sembrato giusto riproporre *Contessa* cambiando alcune frasi che erano figlie di un modo di esprimersi e di una tensione tipica di molti anni

fa». Un modo per ribadire la necessità di impegnarsi, di scendere in piazza, di non cedere alla tentazione dilagante della mediazione centrista (come cantano nella loro *Viva la vida*: «non è tempo dei moderati...»), ma responsabilizzandosi al massimo nei confronti del pubblico più giovani. E così i «compagni dai campi e dalle officine» diventano i compagni «precari e sottopagati», mentre «scendete giù in piazza e picchiate con quello» diventa: «scendete giù in piazza e manifestate». «Certo – prosegue Massimo - perché nella vita democratica non abbiamo altro modo di esprimerci che manifestare e poi delegare ai politici, sperando nella loro buona fede». Così come scompare la frase «vogliamo la guerra, vogliamo vedervi finir sotto terra» per un altro verso, pacifista, ancora in via di definizione.

si.bo.